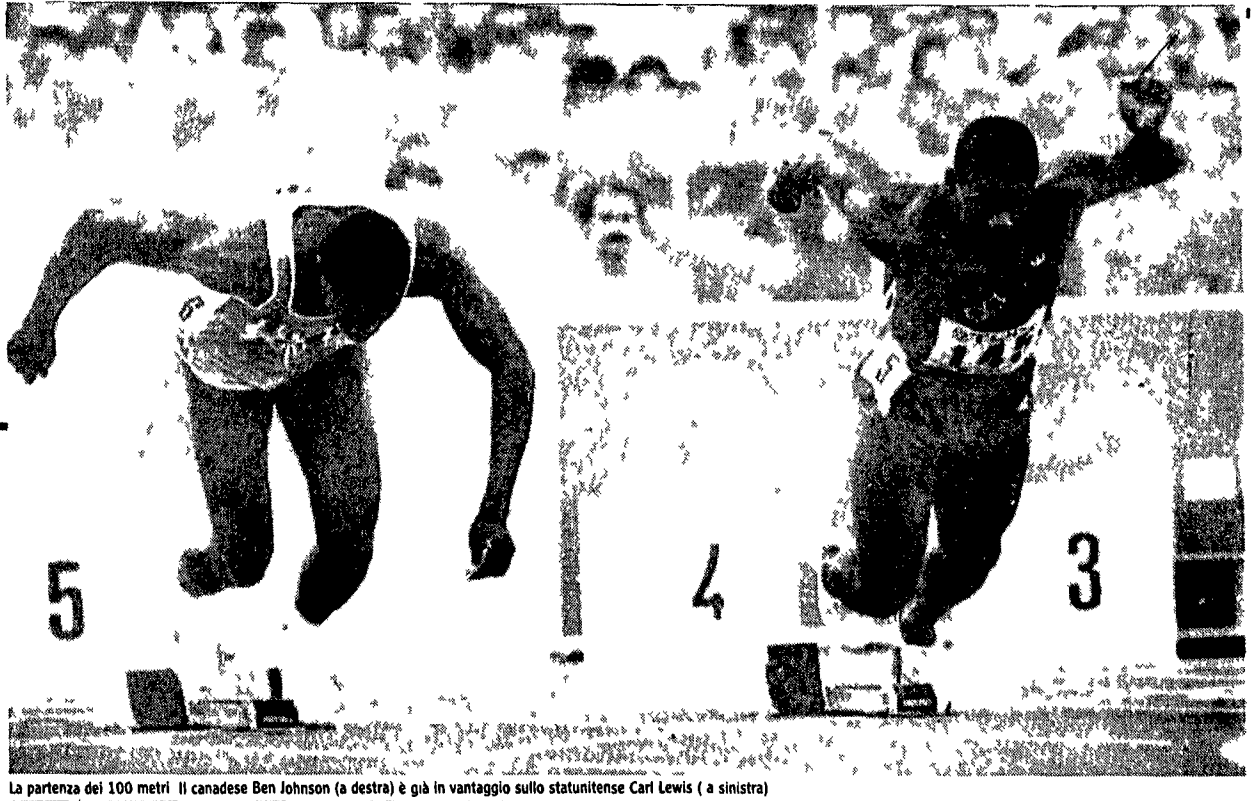


SPORT



La partenza del 100 metri. Il canadese Ben Johnson (a destra) è già in vantaggio sullo statunitense Carl Lewis (a sinistra)

Giornata storica ai Mondiali di Roma

Ben Johnson batte Lewis e corre i 100 nel favoloso tempo di 9"83 «È un record che durerà cinquant'anni»

Primo oro anche per la squadra azzurra

Maurizio Damilano stacca tutti nei 20 chilometri di marcia Nell'alto la Kostadinova vola a 2,09

Olimpico, nasce la fantatletica

Vincere il titolo mondiale dei 100, fare il record del mondo, battere Carl Lewis? Tutto normale. Dopo la corsa Ben Johnson minimizza: «È stato tutto abbastanza facile». Ma poi confessa di essersi «tolto un grosso peso». Lewis accetta la sconfitta e assicura che Johnson non è imbattibile. L'appuntamento fra i due è già fissato: Seul, 1988, dove Ben Johnson (parole sue) farà anche i 200.

RONALDO PERGOLINI

ROMA Le loro strade si sono finalmente incontrate e la pista ha detto che Carl Lewis non è più il solo «figlio del vento». Per Ben Johnson trovare una metafora è impresa ardua. Quel 9'83 a livello del mare è qualcosa che stordisce. Arriva per primo Ben Johnson in una tuta tutta verde e stringendo nelle mani il tappeto simbolo dei mondiali. Ma «Big Ben» davanti a microfoni e telecamere dà l'impressione di uno che è andato solo un po' più in là di quanto previsto. «In allenamento avevo già fatto 9'85 qui ho trovato le condizioni ideali e era Carl Lewis è stato tutto abbastanza facile».

Nessun problema? «Beh, sono partito veramente forte e ho rischiato di sbandare e uscire di corsia. Mi aspettavo il ritorno di Lewis ai 60 metri ma ai 45 si è sfilato».

Che cosa ha pensato subito dopo il traguardo? «Che mi ero tolto un grosso peso. Due giorni fa in albergo per trovare la migliore concentrazione ho pensato alla mia migliore gara quella di spulata a Colonia. Ero deciso a farla finita con le chiacchiere e quel ricordo mi ha dato gli stimoli giusti».

Cosa le ha detto Carl Lewis?

«Bella corsa e mi ha stretto la mano».

In un primo tempo però sembrava che non volesse stringergliela.

«Non mi ero accorto di lui e lancia un largo sorriso ai cronisti».

È più felice per il record o per aver battuto Lewis?

«Io volevo vincere e ho vinto».

Dopo questa sua straordinaria prestazione pensa che si possa andare ancora oltre?

«Io ci proverò il prossimo anno ma comunque credo che è un primato che durerà cinquant'anni».

Se invece che a Roma questa finale si fosse disputata a Città del Messico?

«Avrei sicuramente fatto fermare i cronometri su 9'75».

Ben Johnson se ne va di cendo che a Seul sarà in campo anche sui 200 metri. Arriva Carl Lewis.

«Big Ben» è il più forte o ha soltanto vinto una gara?

«Ha fatto una splendida corsa ma non è imbattibile».

Questa finale vi ha diviso ancora di più?

«Già vivevamo - fa Lewis - in mondi diversi. La nostra rivalità è soltanto sulla pista».

Si rifarà con il salto in lungo?

«Nella finale dei 100 ho toccato il mio record di 9'95 spero di confermarlo il 9'».



Stefka Kostadinova saluta il pubblico dopo il salto record

Kostadinova, una bulgara sul tetto del mondo

ROMA Attorno alle 19 mentre i replay televisivi raccontavano agli increduli il fantatletico record di Ben Johnson i Olimpici viveva e mozione di un nuovo fresco di conio primato mondiale il 2'09 nel salto in alto della bulgara Stefka Kostadinova. Grandissimo balzo verso l'alto a corollario di un duello sofferto contro una degnissima rivale la sovietica Bykova ucraina di trent'anni nata sulle rive del Don mai doma sino all'ultimo disperato tentativo a 2'08.

Sul podio più alto va una figura longilinea apparentemente fragile che ha dominato incontrastatamente negli ultimi due anni sulle pedane di tutti i continenti. L'alto non ha tradito dunque le premesse della vigilia. Una gara aerea. La selezione è stata spietata. Le prime «vittime» dell'asticele hanno preso la via degli spogliatoi già all'1'90. Fuori l'ex primatista mondiale Andonova. Un guizzo d'orgoglio l'aveva la cubana Costa cui non bastava però aggiungere il coraggio ad un'idea impossibile. Cadeva anche la tedesca occidentale Beyer felice medaglia di bronzo ma impotente al varco dei due metri. Una gara durata due ore e mezzo che ha impresso il marchio della scuola europea vera trionfatrice in questa spettacolare con tre atlete sul podio e ben sei rappresentanti nei primi otto posti.



Maurizio Damilano alza le braccia la medaglia d'oro è sua

Damilano, sette anni dopo Mosca

ROMA Maurizio Damilano è campione del mondo sette anni dopo aver conquistato a Mosca il titolo olimpico. Ma questo trionfo è più bello. Così bello da non sembrare vero. Da non sembrare possibile Maurizio Damilano ha trent'anni un'età che attenua certe capacità di reggere i dinamismi necessari a correre battendo sulla lunga strada dei 20 chilometri.

Il nuovo campione del mondo ha distanziato il ceco slovacco Jozef Pribilinec che lo aveva battuto l'anno scorso ai Campionati europei di Stoccarda con uno sprint da crepacuore. Ha battuto il campione d'Europa di Atene 82 Jose Mann. Ha battuto i messicani. Ha battuto il uomo nuovo della Germania democratica. A Roma è era il mondo e Maurizio Damilano ha battuto il mondo. Ha lanciato un attacco irresistibile al 17' chilometro dopo aver guardato negli occhi Carlos Mercenario il messicano gentile con una bella faccia di bambino. Maurizio ha portato lungo il Tevere la sua marcia corretta nuda da esemplare bella da guardare. Ha sofferto e ha coperto la sofferenza con un sorriso un po' storto ma pieno di luce. Ha vinto in 1'20'45 che è un tempo di lusso soprattutto se si pensa a quanto era torni da questa giornata di fine agosto.

Inter, un altro scivolone ai rigori

Nella terza giornata di Coppa Italia stabilito il record di reti al 90': ben 63. Una «doppietta» di Van Basten a San Siro, ma i gol dei nuovi stranieri sono in calo

Girone 1	
BOLOGNA-VERONA	3-1
CAMPOBASSO CESENA	1-2
MESSINA-SPAL (a Barcellona Me)	3-1

Girone 2	
BARI-BARLETTA	1-0
COMO-PARMA	1-2
MONZA-MILAN (a Milano)	0-2

Girone 3	
BRESCIA INTER	ai rigori 6-4
REGGIANA CATANIA	3-1
TARANTO-ASCOLI	1-0

Girone 4	
AVELLINO CENTESE	1-0
EMPOLI CREMONESE	3-2
PIACENZA-SAMB	2-1

PROSSIMO TURNO (2 settembre)	
Girone 1	Cesena Verona - Messina Campobasso - Spal Bologna
Girone 2	Bari Como - Barietta Monza (a Bisceglie) - Milan Parma
Girone 3	Ascoli Brescia - Catania Taranto - Reggiana Inter
Girone 4	Cremonese Avellino - Piacenza Centese - Samb Empoli
Girone 5	Florentina Livorno - Napoli Padova - Udinese Modena
Girone 6	Cagliari Pescara - Roma Genoa - Triestina Monopoli
Girone 7	Cosenza Arezzo - Vicenza Torino - Samp Atalanta
Girone 8	Calanzano Lazio - Juventus Casertana - Lecce Pisa

TOTOCALCIO	
Colori	1 1 X 2 2 1 1 2 2 X 2

TOTIP	
Prima corsa 1 1	seconda corsa 1 X
terza corsa X 1	quarta corsa 1 1
quinta corsa 2 1	sesta corsa 1 X

Girone 5	
MODENA FIORENTINA	0-2
PADOVA LIVORNO	ai rigori 7-5
UDINESE NAPOLI	0-2

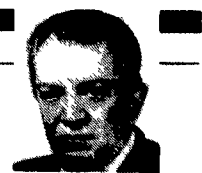
Girone 6	
GENOVA TRIESTINA	1-0
MONOPOLI CAGLIARI	ai rigori 5-3
PESCARA ROMA	ai rigori 3-4

Girone 7	
AREZZO TORINO	1-5
ATALANTA COSENZA	2-1
VICENZA SAMPDORIA	1-2

Girone 8	
CASERTANA PISA	0-1
JUVENTUS CATANZARO	3-0
LAZIO LECCE	1-0

Gli eroi della domenica

Quel pomeriggio di un giorno da Tv



Adesso il nostro bagaglio culturale si arricchisce sabato mentre si svolgeva il più banale e superfluo degli spettacoli (le coreografie che precedevano l'inizio dei Mondiali di atletica) due bravi colleghi alla televisione ci hanno detto: «Intrattenuti. Così abbiamo appreso che a Roma non c'è più il Ponente. E questo è niente a Roma non ci sono più nemmeno i romani ci sono rimasti solo loro due e pochi altri intimi che soffrono di nostalgia quando sono lontani da Trastevere. Poi ci hanno spiegato tutto su nen i nen ci hanno detto - sono accomunati dal fatto che sono appunto nen e sono tutti originari dell'Africa. Poi però si differenziano i nen degli Stati Uniti sono ricchi e vanno in piscina per cui eccellono nelle corse brevi 100 200 metri il resto della strada lo fanno sulla Cadillac.

Arrivano ai 400 metri solo se hanno parcheggiato lontano. I due stud os non hanno chiarito perché nen degli Stati Uniti sono bravissimi anche nel fare a cazzotti saranno mica quelli che non hanno trovato posto in piscina?

I nen brasiliani sono neri anche loro e anche loro vengono dall'Africa. Però essendo in Brasile non sono come quei degli Stati Uniti quelli c'è rron i brasiliani zompano. Ma non andando in piscina sono molto più tonfi dei nen degli Stati Uniti una cosa devono farsela ripetere tre volte R p c i e c e v e l t e anche i salti e di fatti v o l t e ne solo nel salto tr più. Poi c sono anche i nen d Africa che vivono in Africa questi non fanno le corsette e nemmeno gli zompi fanno bene solo le corse lunghe 5 10 chilometri. E per via del fatto che non vanno in piscina e nemmeno in automobile. Anzi nemmeno in bicicletta. Avete mai visto un campione del mondo di ciclismo nero? Ci hanno poi costretti a rilevare che tutti i nen - quelli che zompano quelli che fanno chilometri e anche quelli che vanno in piscina - non sono buoni nuotatori. E per via delle gambe i nen hanno le gambe lunghe ed è noto che le gambe nel nuoto non servono.

Un autorevole quotidiano rilevando l'assoluta stupidità di quella elettronica ha scritto: «Dio ci salvi dalla cerimonia di chiusura». E perché? Magari ci diranno tutto sui nen con i adiposi delle polacche naturalizzate canadesi. E poi non dimentichiamo che tra i due c'era l'unico italiano «pavento» Magan alla cerimonia di chiusura anziché di «misen» dirà «nopia» E vorreste farcelo perdere?